



Il destino dell'Europa

Un anno di lavoro, una macchina organizzativa complessa costata alla Commissione europea più di 20 milioni di euro, 800 cittadini tirati a sorte per partecipare a 9 gruppi di lavoro tematici e 7 riunioni plenarie, una piattaforma on line multilingue che ha visto 52.000 partecipanti dibattere 17.600 idee, con più di 6000 eventi registrati. Queste solo alcune delle cifre della Conferenza sul Futuro dell'Europa, le cui 49 proposte (con oltre 300 misure specifiche) sono state ufficialmente consegnate ai vertici delle istituzioni europee lo scorso 9 maggio. Se l'impatto dell'iniziativa in termini numerici può lasciare perplessi, al di là del grande entusiasmo mostrato dei partecipanti, l'evento sta avendo il merito di aprire, dopo più di 20 anni, un dibattito su modalità e tempi di una rivisitazione dell'impianto europeo. Lo spettro della modifica dei trattati, richiamata in diverse sedi come la naturale conseguenza della Conferenza (e il Parlamento Europeo non si è fatto attendere con una risoluzione in tal senso), ha già visto l'immediata contrapposizione tra 13 Stati dell'Europa orientale e scandinava, particolarmente freddi a qualsiasi prematura ipotesi in questa direzione e Germania, Francia, Spagna, Benelux ed Italia che chiedono da subito un dibattito ambizioso. Le lezioni emerse dalla pandemia e dalla crisi ucraina suggeriscono, anche ai Paesi più scettici, un cauto approccio anche sulla delicatissima questione dell'unanimità al Consiglio, che potrebbe portare al rilancio di un'Europa a più velocità. E dietro tutto ciò si intravede lo spettro dell'allargamento. Riformare prima di accogliere nuovi Stati membri è condicio sine qua non per consentire all'Unione Europea di sopravvivere. È questa la chiave che consentirà di trovare la giusta mediazione e rimettere la politica al centro della scena europea?

Flavio Burlizzi

L'INTERVISTA

Giacomo Mattinò, Capo Unità Agroalimentare, Commercio al Dettaglio, Salute - DG GROW, Commissione europea

La pandemia ha messo l'Unione Europea di fronte alla grande sfida della fornitura di vaccini. Quali iniziative sono state messe in campo e quale il ruolo della DG GROW al riguardo?

Nel febbraio 2021 per contrastare la sfida relativa alla capacità europea di produzione di vaccini COVID19, la Commissione Europea ha creato, insieme ad altre misure, una Task Force sotto l'autorità del Commissario Breton ed

il coordinamento principale della Direzione Generale Mercato Interno, Industria... (DG GROW), con lo scopo di interagire con i produttori e facilitare/risolvere ogni misura di ostacolo alla produzione. Questa Task Force – in un solo anno – ha contribuito significativamente



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Dati di genere per un futuro inclusivo

La [settimana dell'Amministrazione aperta](#) appena conclusasi è stata un'opportunità unica per confrontarsi e ideare il futuro del governo aperto in Italia. Durante l'Open Gov Week, il sistema camerale ha portato un tema centrale in questo periodo storico: i dati e le statistiche di genere come chiave della pianificazione territoriale e dei processi decisionali. E lo ha fatto con un evento che ha coinvolto molteplici livelli di governance: europea, nazionale e locale. L'[Osservatorio Imprenditoria femminile](#) di Unioncamere-Infocamere, presentato in questa occasione, è strumento fondamentale per il rafforzamento delle strategie pubbliche e rappresenta un unicum a livello nazionale ed europeo. Grazie ai dati di genere, le amministrazioni e i *policy-maker* possono infatti identificare le disparità in un determinato territorio o settore, e di conseguenza sviluppare politiche idonee a colmare i gap esistenti. Secondo stime europee, il miglioramento della parità di genere potrebbe portare a un aumento del PIL pro capite nell'UE tra il 6,1 e il 9,6%, pari a oltre 3 trilioni di

euro entro il 2050. A livello europeo, non mancano tuttavia alcune debolezze: innanzitutto, non esiste un approccio unificato alla raccolta dei dati in tutti i Paesi, il che pregiudica in larga misura la possibilità di un benchmarking adeguato. Inoltre, il dibattito sulla definizione di "impresa femminile" è ancora agli inizi. La mancanza di definizioni chiare e universalmente condivise per descrivere le imprese gestite o guidate da donne crea un ecosistema frammentato. In Europa vengono raccolti dati su vari aspetti di genere, ad esempio dall'OCSE, da Eurostat e dall'Istituto europeo sulla parità di genere, che ogni anno pubblica un rapporto aggiornato sui progressi degli Stati membri sulla parità di genere, indirizzando alle istituzioni europee e nazionali raccomandazioni puntuali. Al ritmo attuale al quale si registrano progressi, restano ancora 60 anni prima di raggiungere la completa parità di genere. Unioncamere è da tempo impegnata ad attenzionare queste problematiche nei tavoli europei, facendosi forte della collaborazione con il suo ufficio di Bruxelles ed Eurochambres.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

a raggiungere la capacità di produzione europea da una media di 30 mln di vaccini al mese ad una di 300 mln. Con un totale di più di 3 miliardi di vaccini prodotti e di 1.8 esportati in più di 160 paesi, ad oggi l'UE ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Fondamentale a questo scopo è stata l'interazione diretta con le industrie farmaceutiche e quelle produttrici di tutti i componenti critici necessari alla produzione e con gli Stati Membri per raccogliere rapidamente informazioni sugli ostacoli presenti nella produzione di vaccini e per trovare soluzioni in sinergia con fabbricanti e con ulteriore altri Stati. Attraverso questo meccanismo ed un ulteriore lavoro di "intelligence" la Task Force ha inoltre realizzato una mappa interattiva della reale capacità produttiva presente sul suolo europeo, raggiungendo un livello di consapevolezza e trasparenza mai visto in precedenza in questo ambito. Fondamentali sono stati anche i matchmaking tra le industrie europee impegnate nella produzione, per incentivare nuove collaborazioni ed identificare aziende, specialmente PMI, in grado di contribuire allo sforzo produttivo sia con prodotti o modalità innovative sia con la capacità di riconversione produttiva. Infine la Task Force ha avuto un ruolo fondamentale anche a livello globale dove, oltre a contribuire allo sforzo di donazione tramite il dispositivo COVAX, sta tra l'altro organizzando un matchmaking con l'Africa per incentivare collaborazioni tra aziende europee ed africane volte alla realizzazione di hub vaccinali e rinforzare la capacità produttiva del continente. Sebbene la pandemia stia lentamente scemando il lavoro della Task Force non perde di rilevanza perché la continua comparsa di nuove vulnerabilità nella catena di produzione dei vaccini costringe ad un costante dialogo con le aziende per mappare la situazione e prendere provvedimenti. Oltre a ciò, è utile sottolineare che la Task force sta collaborando nella realizzazione di EU FAB, un progetto con l'obiettivo di costituire un network di capacità produttiva europea che – in caso di future pandemie – siano in grado di attivare le proprie catene manifatturiere e produrre in tempi brevi le quantità di vaccini necessarie.

Cosa rappresenta l'approccio a ecosistema per gli ambiti di sua competenza? Come sta attuando questo percorso innovativo?

In un mondo sempre più complesso, interconnesso e che deve fronteggiare grandi tensioni – quella ambientale, socio-economica e sanitaria – che colpiscono tutti i settori produttivi (e non), una settorializzazione troppo specifica del lavoro non riuscirebbe a cogliere né l'essenza dei grandi problemi né tantomeno la loro risoluzione.

La stessa crisi COVID ha dimostrato come non solo i vari elementi di una catena di valore siano profondamente interconnessi, ma che l'andamento di un differente settore economico ha un inevitabile effetto condizionante su molti altri. È il caso del settore agroalimentare, ad esempio, che vediamo messo in crisi dalla pandemia prima e dal conflitto in Ucraina ora, e per aspetti per molti casi diversi. Le ripercussioni delle interruzioni alle catene di approvvigiona-

mento, così come il quasi totale stallo del trasporto merci hanno di riflesso rincarato la forte inflazione di prezzi per vari prodotti, spesso considerati "lontani" dal settore agroalimentare. Per questo motivo, tramite la nuova strategia industriale per l'Europa lanciata dalla Commissione il 10 Marzo 2020, la Direzione generale GROW ha posto come obiettivo quello di rompere la compartimentazione intra- e inter-settori industriali. Considerando i settori industriali come dei veri e propri ecosistemi, parti interessate locate ad ogni punto della catena di valore hanno una maggior possibilità di rappresentare i propri interessi. Inoltre, adottare un approccio ecosistemico ha reso possibile comprendere e confrontare l'impatto della crisi COVID, per migliorare le rispettive prospettive di recupero e di competitività di ogni settore. Un approccio ad ecosistemi è sembrato vincente per DG GROW dove, senza rinunciare ad un'analisi dettagliata, competente e specifica delle problematiche industriali, il fatto che queste siano inserite in un cluster dall'ampio respiro garantisce il mantenimento di una visione «dall'alto», fondamentale per affrontare le problematiche del nostro tempo.

Quali sono le proposte della Commissione per rendere le catene di approvvigionamento alimentare più sostenibili?

Il contesto di riferimento generale è quello del Green Deal, che come sappiamo è un piano ambizioso che include molte azioni e progetti per fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Uno degli elementi costitutivi del Green Deal di maggior rilievo per la filiera industriale agro-alimentare è la strategia "Farm to Fork" pubblicata nel maggio 2020. L'obiettivo generale di questa strategia è di promuovere una transizione verde ed equa dei sistemi alimentari e rendere gli alimenti europei conformi a norme avanzatissime a livello globale in materia di sostenibilità. Con questa strategia la Commissione europea intende quindi contribuire ad attuare azioni concrete che getteranno le basi per catene alimentari più sostenibili. La strategia "Farm to Fork" presenta un piano d'azione comprendente 27 misure legislative e non legislative, compresi gli elementi innescati dalle debolezze della filiera alimentare dell'UE evidenziate dalla crisi COVID-19. Non va poi dimenticato che la politica agricola dell'UE è già oggetto di un processo di riforma nel più ampio contesto della Politica Agricola comune (PAC). Tra le numerose iniziative rivolte all'ecosistema agroalimentare, vorrei citare quello dei "Transition pathways" (percorsi di transizione). Un percorso di transizione è un documento di orientamento politico che ha un approccio olistico per riunire e sostenere tutti i portatori di interessi, comprese soprattutto le PMI, nella loro transizione verso un futuro verde, digitale e resiliente. I percorsi di transizione esploreranno le sinergie con iniziative in atto o previste a breve: il Codice di Condotta per un'impresa alimentare responsabile, il Patto per le competenze, l'Etichettatura digitale, i quadri sostenibili per i sistemi alimentari e le misure in ambito "due diligence".

Tra queste, vorrei citare il Codice di condotta, che è un'iniziativa importante per consentire agli operatori che si posizionano al centro della catena alimentare di assumere impegni volontari a favore di una produzione sostenibile e responsabile. Inoltre, il Patto per le competenze è un'altra iniziativa volta a riqualificare e migliorare le competenze dei lavoratori degli ecosistemi agroalimentari per aiutarli nella sfida ma anche nelle opportunità della transizione verso un futuro verde e digitale. Certamente, la sostenibilità e la digitalizzazione saranno i due principali assiomi del futuro dell'UE, e ciò implica anche il futuro della nostra filiera alimentare e del nostro ecosistema agroalimentare in generale.

Come vede, in questo ambito, il ruolo delle reti di intermediazione sul territorio, anche alla luce dell'attuale crisi ucraina?

Le reti di intermediazione sul territorio svolgono un ruolo fondamentale per assicurare l'informazione, la partecipazione, il coordinamento nella realizzazione delle azioni citate ma anche nella segnalazione di eventuali problemi e criticità a livello regionale, nazionale e internazionale all'interno del Mercato unico dell'UE. La Commissione europea riconosce l'importanza di queste reti per facilitare l'impegno delle istituzioni con le parti interessate per la co-progettazione delle politiche, degli strumenti e delle iniziative sulla base delle esigenze specifiche degli utenti. Le reti di intermediazione contribuiscono, ad esempio, all'individuazione delle difficoltà di approvvigionamento e trasmettono alle istituzioni – nazionali ed europee – questioni che potrebbero avere un effetto concatenante sul mercato interno in generale. Inoltre, il loro lavoro è essenziale per favorire l'innovazione e aumentare la partecipazione di tutti i membri di un ecosistema al processo decisionale delle istituzioni europee. Attualmente la Commissione europea collabora con le reti territoriali di intermediazione su temi che vanno dalla crisi energetica alle transizioni verso un futuro sostenibile, digitale e resiliente. Nel recente e tragico caso della crisi ucraina, l'UE si è avvalsa di tali reti per raccogliere informazioni dalle parti interessate. La presenza e la collaborazione delle reti consente alle Istituzioni europee di reagire - di concerto con gli Stati Membri - nel modo più rapido ed efficiente possibile elaborando soluzioni su misura per ogni problema, comprese le emergenze. È il caso delle reti di dettaglianti che spesso intrattengono relazioni economiche sia con la Russia che con la Bielorussia e l'Ucraina. In questo caso, il ruolo delle reti di connessione regionali sta permettendo ai singoli dettaglianti di contribuire da soli e sostenere le loro controparti ucraine durante la crisi attraverso l'approvvigionamento di risorse fondamentali. Certamente nei prossimi anni, in tutti i 14 ecosistemi industriali, il contributo attivo delle reti di intermediazione con le imprese costituirà un elemento fondamentale per garantire soluzioni all'avanguardia per le sfide che si presentano ed in alcuni casi minacciano l'economia del Mercato unico.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



La diversificazione delle azioni camerale europee sui PNRR

Sulla scia della dimensione diventata ormai prioritaria per i sistemi nazionali, anche Eurochambres prende posizione sul contributo dei suoi membri a beneficio dei Recovery Plan a livello Ue. Un [documento](#) di sintesi, pubblicato ad inizio maggio, insiste innanzitutto sull'importanza strategica delle Camere come connettore fra gli attori territoriali e le autorità nazionali. Ruolo fondamentale, di coordinamento e veicolazione delle informazioni in senso duplice, grazie all'expertise e alla conoscenza camerale dei tessuti economici locali, ancora una volta testimoniata, ove fosse necessario, dall'immediata risposta delle Camere in sostegno agli ecosistemi europei danneggiati dalla guerra in Ucraina. Eurochambres arricchisce il contributo con un'utile ricognizione dei servizi già operativi sui PNRR, concentrandosi soprattutto su quelli delle Camere pubbliche. Sotto i riflettori le iniziative sul digitale: se in Austria lo [SME Digital Programme](#) di WKÖ è parte integrante del Piano nazionale, con ben 15000 iniziative implementate, le Camere spagnole si segnalano per l'attivazione del programma [Digital Kit](#), rivolto a 1 milione di PMI, per avviare, migliorare o espandere il loro livello di digitalizzazione con servizi quali la creazione di siti web, la cybersecurity, la Business Intelligence e l'analitica, l'automazione dei processi e l'e-commerce; non mancano iniziative in tema di internazionalizzazione, occupabilità, sostenibilità e viabilità. Principale funzione delle Camere italiane, greche e francesi è l'accompagnamento tecnico - operativo degli interventi delle amministrazioni centrali a livello locale, dedicando un'attenzione particolare, nel

caso di CCI France, a misure nel settore industriale, non trascurando la creazione di nuovi settori, come l'idrogeno verde.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Natech Digital: il learning by doing della IHK Thurgau

Viviamo in un mondo sempre più digitalizzato e per la Camera svizzera del Canton Turgovia è fondamentale sensibilizzare i cittadini alla *digital literacy* sin dalla giovane età. Proprio per questo la Camera ha deciso di finanziare, in occasione del suo 150° anniversario, un interessante progetto di formazione per le scuole del territorio: [Natech Digital](#). Per la sua realizzazione, insieme alla *Industrie und Handelskammer Thurgau* hanno collaborato il Centro Media e Didattica (MDZ) e il dipartimento Natech dell'Università per la Formazione degli Insegnanti del cantone. L'obiettivo dell'iniziativa è supportare gli studenti nel loro ingresso nel mondo digitale. Nel concreto, sono state organizzate settimane di progettualità per le scuole con attività focalizzate sulla pratica, così come sull'invenzione e la sperimentazione, connettendo argomenti scientifici e tecnici con i media e con le Tecnologie dell'Informazione (TIC). Il primo step ha previsto l'approfondimento del tema dell'elettricità. Infatti, gli studenti hanno imparato ad utilizzare e programmare un microcontrollore. Le classi 5° e 6° hanno inoltre lavorato su un tema specifico a scelta tra: sviluppo di nuovi giochi, idee di risparmio energetico all'interno di una casa (*smart home*), o costruzione di semplici apparecchi di uso quotidiano. Per quest'ultima categoria l'intento è stato facilitare la comprensione delle funzioni dei dispositivi progettando poi delle varianti grazie al supporto del microcontrollore. In questo modo bambini e ragazzi hanno potuto approcciarsi in maniera pratica al mondo digitale, sviluppando alcune semplici competenze di base che saranno poi utili nel loro futuro scolastico e lavorativo. Infine, gli imprenditori locali sono stati

invitati a partecipare all'iniziativa, presentando degli esempi concreti di prodotti digitali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Scienza e industria per le Camere del medio e basso Reno

[LifeScienceNet](#) è la rete locale tedesca per le imprese che operano nei settori biotecnologico, medico e farmaceutico, avviata nel 2003 dalle CCI di Düsseldorf e Mittlerer Niederrhein, dalla Città di Düsseldorf e dal LifeScience Center, un complesso di uffici e laboratori che offrono sostegno alle aziende innovative con tecnologie all'avanguardia. L'iniziativa fornisce un supporto operativo attraverso una piattaforma che favorisce la cooperazione e lo scambio di esperienze tra imprenditori, ricercatori e fornitori di servizi, garantendo il trasferimento tecnologico tra scienza e industria. Tra le tematiche prioritarie, l'accesso ad informazioni su procedure di approvazione, sulla gestione della qualità, sui canali di commercializzazione e distribuzione, nonché sulla selezione del personale. La rete, inoltre, assicura alle imprese la partecipazione a fiere nazionali e internazionali, oltre che a incontri per la costruzione di partenariati con aziende regionali, investitori, autorità e, soprattutto, università e istituti di ricerca, offrendo, tra l'altro, l'accesso a brevetti e a licenze. Da ultimo, l'incoraggiamento all'imprenditorialità si concretizza con finanziamenti di avviamento per start-up, visibili con presentazioni aziendali in eventi periodici, in cui la ricerca universitaria si combina con quella dell'industria farmaceutica. Esempificativo è l'incontro virtuale "*Digital innovation*" dello scorso giugno, con la partecipazione dell'Ospedale Universitario di Düsseldorf e start-up, che hanno presentato sistemi di assistenza intuitivi basati su intelligenza artificiale (AI) e realtà mista (MR), una diagnostica digitale nel campo della salute mentale, nonché ricerche sugli sviluppi dei test e vaccini COVID-19.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Difesa UE: come colmare le lacune?

Il 18 maggio è stata approvata la [comunicazione congiunta](#) dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) e della Commissione sull'analisi delle carenze degli investimenti europei in tema di difesa e su come affrontarle, risultato di una richiesta avanzata dai capi di Stato in occasione del loro incontro informale a Versailles lo scorso marzo. Oltre ad individuare i punti di debolezza, l'iniziativa aveva come obiettivo anche quello di proporre ulteriori azioni necessarie a rafforzare la base industriale e tecnologica della difesa europea. Le lacune individuate fanno riferimento a tre temi: una bassissima spesa collaborativa europea, deficit a livello industriale e di risorse. Le azioni da svolgersi per colmare i *gap* si inseriscono, invece, su diversi orizzonti temporali – immediato, breve termine e medio-lungo termine – e mirano nel complesso a rafforzare le capacità della difesa europea partendo da una mappatura delle attuali risorse industriali e proseguendo con il miglioramento dell'accesso alle materie prime critiche, il sostegno di specifiche competenze, lo sviluppo di misure per incentivare le tecnologie chiave e le potenzialità industriali tramite progetti strategici e la creazione di sinergie con gli strumenti di matrice civile. Contestualmente alla presentazione dell'atto, è stata approvata la costituzione di un *hub* europeo per l'innovazione in materia di difesa ([Hub for EU Defence Innovation – HEDI](#)) che rafforzerà ed intensificherà le azioni dell'EDA, come previsto dallo [Strategic Compass](#) approvato dal Consiglio a marzo 2021. La costruzione dell'*hub* si svilupperà in più fasi, con l'obiettivo finale di ottenere una piattaforma per la cooperazione nella definizione e nella sperimentazione legate al processo di sviluppo delle risorse.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Brevetti Unitari: la nuova guida dell'EPO

L'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) ha recentemente pubblicato una [Guida sui Brevetti Unitari](#), offrendo a imprese, a ideatori e ad altri rappresentanti, una panoramica aggiornata delle procedure relative all'ottenimento, al mantenimento e alla gestione dei Brevetti Unitari. Tra queste ultime, anche le procedure accessorie da seguire nell'ambito del regime di compensazione per i costi di traduzione, per la registrazione di una dichiarazione sulle licenze di diritto e per il pagamento delle tasse di rinnovo.

Pur non entrando nei dettagli o nelle questioni specifiche di tutti i procedimenti previsti in merito, la guida illustra il relativo quadro giuridico, facendo espliciti riferimenti a varie disposizioni dei due regolamenti UE relativi ai brevetti unitari, alla Convenzione sul brevetto europeo (CBE), al diritto derivato adottato dal Comitato ristretto del Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione europea – “Regole relative alla tutela del brevetto unitario” e “Regole relative alle tasse per la tutela del brevetto unitario” -, alla Gazzetta ufficiale dell'UEB e all'Accordo su un Tribunale Unificato dei Brevetti (UPCA), operativo dalla fine del 2022. Oltre alle specifiche sulla pubblicazione e sulla consultazione dei fascicoli, il testo, inoltre, dedica distinte sezioni ai trasferimenti e ai rimedi legali, compresi quelli sussidiari per gli “Stati membri partecipanti”, con particolare riferimento al “doppio grado” di competenza europea, del Tribunale Unificato dei Brevetti, e nazionale, che invece consentirà ai titolari di optare per la convalida nazionale in caso di diniego dall'EPO o dal giudice europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Efficienza energetica dei prodotti: ecco EPREL!

In questo periodo di incertezze per l'energia europea, la Commissione ha lanciato un nuovo database accessibile in tutta l'UE che permette ai consumatori di comparare la classe energetica di diversi elettrodomestici. Il [Registro Europeo dei prodotti per l'etichettatura energetica](#) (*European Product Registry for Energy Labelling – EPREL*) contiene informazioni in tutte le lingue europee su oltre 1 milione di prodotti, fornendo gratuitamente una trasparenza di mercato senza precedenti in un momento in cui è fondamentale risparmiare sui consumi e aumentare l'efficienza energetica dell'UE. Il registro, istituito dal Regolamento Quadro sull'etichettatura energetica del 2017, è operativo dal 2019 e raccoglie i dati sugli elettrodomestici di più di 7000 fornitori (si va dalle lampadine alle caldaie a combustibile, dai frigoriferi alle lavatrici). L'interfaccia dello strumento contiene, inoltre, opzioni di ricerca e di visualizzazione in tempo reale delle statistiche sul numero di modelli in ciascuna classe di efficienza, categorie o sottocategorie comprese. Ma EPREL è anche a vantaggio delle autorità pubbliche, che saranno facilitate nell'implementazione degli appalti pubblici verdi e di altre politiche di promozione dell'uso di prodotti *green* (per esempio aliquote IVA ridotte, incentivi pubblici, fondi di investimento per l'energia). Infine, fornirà un supporto anche a investitori privati, fornitori e rivenditori per investire, sviluppare, fornire o mettere in commercio prodotti più efficienti in ambito energetico in linea con la [Tassonomia UE](#).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

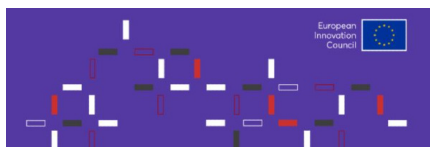
PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Patto per le Competenze: nuovo allargamento

Continuano a succedersi rapidamente le iniziative all'interno del [Pact for Skills](#). Recente infatti il lancio, da parte della Commissione, di un [nuovo partenariato industriale](#) (vedi ME N°4, 2022 per il precedente sull'agricoltura), questa volta a valere sullo sviluppo delle competenze nell'ecosistema dell'economia sociale e di prossimità. Lo strumento - che riunisce organizzazioni dell'economia sociale, investitori d'impatto (come le fondazioni), fornitori di microfinanza, banche etiche e cooperative, fornitori di istruzione e formazione professionale, regioni - ha il compito di migliorare il livello delle capacità, comprese quelle digitali, nell'ambito dell'imprenditoria sociale e dell'occupabilità: un settore che rappresenta il 6,3% della popolazione attiva dell'UE (2,8 milioni di imprese e 13 milioni di posti di lavoro). L'iniziativa, ricompresa nel [Piano d'azione per l'economia sociale](#) e sostenuta da decine di organizzazioni a livello europeo, si impegna, tra l'altro, a mobilitare capitali pubblici e privati per consentire l'aggiornamento e la riqualificazione della forza lavoro (5% all'anno) e degli imprenditori per gestire le transizioni verdi e digitali. 4 gli assi prioritari del partenariato: 1) maggior coinvolgimento degli stakeholder; 2) sviluppo delle attività di riqualificazione e aggiornamento professionale, al fine di promuovere l'attrazione di talenti e rafforzare l'inclusione sociale, in coordinamento con il Quadro di riferimento ambientale, sociale e di governance (ESG); 3) innalzamento del livello delle competenze a beneficio dell'ecosistema; 4) fornitura di contributi finanziari e non alle attività di sviluppo delle competenze. Operativamente, sono previste inoltre azioni di mappatura (dati e indicatori, casi studio, buone pratiche) sulle attività di formazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EIC: alla ricerca degli "unicorni"

Il [Consiglio europeo dell'innovazione](#) (EIC) lancia il [bando "Scale up 100"](#) ("azione di coordinamento e supporto"), per rafforzare la competitività dell'UE in un mondo in cui la rilevanza delle innovazioni tech e "dirompenti" sta crescendo sempre di più. Lo scopo è quello di identificare, promuovere e supportare la crescita di 100 imprese deep tech promettenti, che hanno il potenziale di diventare unicorni (con un valore superiore a 1 miliardo di euro). Le entità o i consorzi vincitori riceveranno il finanziamento della Commissione europea per aiutare le imprese a sviluppare le proprie strategie aziendali e di leadership, raggiungere investitori e partner strategici, espandersi a livello internazionale e ottenere accesso ad altri programmi di supporto allo scale-up. La scadenza per presentare le proposte è il 5 ottobre 2022. Per saperne di più sul bando, i proponenti sono invitati a seguire la [giornata informativa](#) che si svolgerà durante la conferenza [Sustainability and Technology: Investing in the future](#) a Parigi il 14 giugno 2022. L'evento offrirà un'opportunità unica di networking con imprese tech, e vedrà relatori di alto livello come Mariya Gabriel -Commissaria europea per l'innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù, Jean-David Malo -Direttore di EISMEA, Nicolas Durforcq - Direttore generale di Bpifrance, e Kat Borlongan -membro del board EIC e membro fondatore di Scale-Up Europe. L'evento si focalizzerà su tre elementi: dibattito di policy sugli unicorni europei, presentazione del bando "Scale Up 100", sessioni di pitch delle imprese selezionate dall'EIC.

Laura D'Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu

LIFE 2022: i nuovi bandi green

Il 17 maggio la Commissione ha pubblicato il [pacchetto 2022 di inviti a presen-](#)

[tare proposte](#) nel quadro del programma per l'ambiente e l'azione climatica LIFE: oltre 30 call per un totale di risorse disponibili pari a quasi 598 milioni di euro per il finanziamento di progetti *green*. Le proposte dovranno affrontare i seguenti temi: natura e biodiversità, per i quali sono messi a disposizione 242 milioni di euro; economia circolare e qualità della vita, per un valore di 158 milioni di euro; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, per 99 milioni di euro; transizione all'energia pulita, per 98 milioni di euro. Le opportunità si dividono in progetti di azione standard (SAP), per il perseguimento di obiettivi specifici nel quadro del programma; progetti strategici per la natura (SNAP), che mettono in atto iniziative volte all'implementazione delle priorità politiche e normative europee in tema di natura e biodiversità; progetti strategici integrati (SIP), che implementano le strategie ed i piani d'azione ambientali o climatici sviluppati dalle autorità degli Stati membri; progetti di assistenza tecnica (TA), a sostegno della capacità di partecipazione alle categorie precedenti e dell'accesso a risorse complementari; sovvenzioni per altre azioni (OAG), come quelle di coordinamento e supporto; finanziamenti operativi (OG) rivolti ad enti no-profit coinvolti nello sviluppo, nell'implementazione e nell'applicazione delle politiche e normative europee attivi nel settore ambientale. Per maggiori dettagli, l'Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente (CINEA) ha organizzato per i potenziali candidati delle sessioni informative tra il 18 e il 20 maggio, le cui registrazioni saranno accessibili tramite la [pagina web](#) dedicata.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



DigLogs - Digitalising Logistics processes: la logistica digitalizzata al servizio della competitività e sostenibilità del trasporto merci e persone

Il progetto DigLogs - Digitalising Logistics processes è cofinanziato dall'Unione Europea e dal Programma CBC Interreg Italia-Croazia 2014 – 2020 - asse prioritario 4 – Trasporto marittimo con un budget totale di 2.555.427,50 euro. Obiettivo del progetto è sviluppare processi logistici digitalizzati avanzati per aumentare la competitività e la sostenibilità del trasporto multimodale di merci e di passeggeri nell'area del Programma. I benefici per le imprese e la società si sostanziano nel potenziamento e nella diffusione della capacità di monitorare, tracciare e gestire in sicurezza i flussi di passeggeri e merci; nell'aumento dell'efficienza delle reti di trasporto migliorando la sincronizzazione tra utenti, operatori e autorità di controllo della logistica; in una migliore sostenibilità dei sistemi logistici riducendo il loro impatto sulle comunità locali in termini di congestione del traffico e inquinamento. Il partenariato del progetto, guidato dalla Facoltà di Studi Marittimi di Fiume, comprende Unioncamere del Veneto, Elevante srl, società di Trieste specializzata in servizi per il settore della logistica e dei trasporti, CFLI – Centro di Formazione Logistica Intermodale, il

Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli studi di Trieste, il cluster di innovazione INOLTRA di Pescara, la società croata Actual I.T. doo e le Autorità Portuali di Fiume, Sibenico e Rovigno. Il progetto, durato 36 mesi e in chiusura a fine dicembre 2021, ha portato allo sviluppo di sette azioni pilota condotte dai partner di progetto. I progetti pilota contribuiscono a tre grandi aree di innovazione, applicate ai servizi multimodali:

- 1) sostenere una migliore pianificazione della logistica multimodale grazie alle azioni pilota:
 - "Deliveries Planning System", una piattaforma per la pianificazione della logistica nel medio Adriatico;
 - "Warehouse management System", un'applicazione web per ottimizzare gli scambi tra diversi tipi di operatori logistici grazie allo scambio di informazioni;
- 2) rafforzare i servizi per i passeggeri attraverso i Pilota:
 - controllo degli accessi nel porto di Sibenico;
 - "Sicurezza mobile", una applicazione mobile per gestire i processi di evacuazione in caso di emergenza sulle navi

passeggeri;

- 3) migliorare i servizi di assistenza ai clienti (merci e persone) delle Autorità Portuali grazie alle azioni pilota:
 - App per la gestione dei flussi di dati dei passeggeri nel porto di Fiume;
 - Gestione dei Big Data nel porto di Venezia;
 - Dialogo M2M tra sistema operativo e sistema contabile dell'Autorità Portuale di Rovigno a sostegno del trasporto marittimo e del trasporto marittimo di merci.

I risultati delle azioni pilota, testate nel corso del progetto, sono stati raccolti in un piano di trasferibilità e in un piano d'azione per essere condivisi con gli attori del settore e per definire i prossimi passi necessari per sostenere i processi di digitalizzazione nell'area del Programma.

Il 1° dicembre 2021 a Venezia si è tenuto l'evento finale di progetto che, grazie alla partecipazione di rilevanti esperti del settore del trasporto marittimo, è stato l'occasione di presentare il quadro attuale e futuro della digitalizzazione dei processi logistici nel mare Adriatico e i risultati delle azioni sperimentali realizzate nell'ambito del progetto.

irene.gasperi@ven.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu